

IL MERCATO DELLE CARNI AVICOLE IN EUROPA: PRODUZIONE, CONSUMI, PROSPETTIVE

Dopo un 2006 difficile a causa delle conseguenze della cosiddetta emergenza "influenza aviaria", nel 2007 l'avicoltura dei Paesi UE 27 ha registrato una ripresa sia della produzione sia dei consumi. Una conferma della riguadagnata fiducia nelle carni avicole da parte dei consumatori

2002-2007: l'avicoltura europea in altalena

Nel 2007 l'avicoltura dei 27 Paesi dell'Unione Europea (comprese Bulgaria e Romania, entrate il 1° gennaio) **ha prodotto complessivamente 11 milioni 282 mila tonnellate di carni avicole**, pari al 12,8% della produzione mondiale che è ammontata complessivamente a 88 milioni di tonnellate.

In valori quantitativi assoluti, la produzione europea è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente; invece **continua a scendere in termini percentuali**: era il 15,38% della produzione mondiale nel 2002, il 14,92% nel 2003, il 14,09% nel 2004, il 13,67% nel 2005 e il 12,86% nel 2006 (per i dati relativi ai singoli Paesi europei, vedi tabella 1).

TABELLA 1

La produzione di carni di pollame nell'UE (tonn. x 000)

Paese	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Austria	110	112	114	114	109	114
Belgio Lussemburgo	321	304	286	273	269	258
Danimarca	219	205	213	207	185	187
Finlandia	83	84	87	87	87	94
Francia	2.145	2.015	1.973	1.918	1.788	1.861
Germania	1.026	1.077	1.166	1.197	1.185	1.268
Grecia	164	169	166	172	169	184
Irlanda	121	120	122	122	113	184
Italia	1.219	1.151	1.134	1.119	1.048	1.123
Paesi Bassi	705	485	555	569	568	626

AGGIUNGI UN POLLO A TAVOLA
PRENDITI IL GUSTO DI SCEGLIERE SANO

Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dello Stato Italiano

Sapori con le ali

Quando l'alta ristorazione incontra le carni avicole

Portogallo	311	270	281	296	289	312
Spagna	1.331	1.336	1.310	1.302	1.283	1.283
Svezia	111	106	81	82	85	87
Regno Unito	1.544	1.574	1.574	1.581	1.535	1.473
EU-15	9.360	8.954	9.056	9.021	8.649	8.920
Cipro	33	34	35	35	35	35
Repubblica Ceca	222	212	217	226	226	202
Estonia	12	14	15	15	15	15
Ungheria	468	475	481	449	382	399
Lettonia	11	12	14	17	21	21
Lituania	38	42	52	61	61	62
Malta	7	8	6	5	4	4
Polonia	794	860	916	1.016	1.037	1.090
Slovenia	65	66	67	67	67	66
Repubblica Slovacca	97	98	99	99	99	99
EU-25	11.107	10.775	10.958	11.011	10.596	10.913
Bulgaria	124	72	85	98	92	94
Romania	350	354	313	325	276	275
EU-27	11.581	11.201	11.356	11.434	10.964	11.282

Nota: in questa tabella e nella seguente esistono, per alcuni Paesi, considerevoli discrepanze fra i dati Eurostat e quelli degli istituti statistici nazionali.

I dati qui riportati, desunti dall'Annual Report 2008 dell'AVEC (Associazione di produttori avicoli dei Paesi dell'Unione Europea), rappresentano una sintesi degli stessi e sono in parte provvisori e in parte frutto di stime. Fanno eccezione i dati riferiti all'Italia, provenienti dall'UNA.

A livello di singolo Paese, **il primo produttore si conferma la Francia** (con una quota del 16,5% del totale), seguita da Gran Bretagna (13,1%), Spagna (11,4%), Germania (11,2%), Italia (10,0%) e Polonia (9,7%): insieme, questi **sei Paesi totalizzano quasi i tre quarti della produzione comunitaria**.

Così come la produzione, anche **i consumi di carni avicole nel 2007 hanno registrato una ripresa nei Paesi dell'Unione Europea** attestandosi su un **consumo pro capite annuo di 23,1 chili**, uno in più rispetto al 2006. In testa alla graduatoria dei Paesi di cui è stato reso noto il dato c'è l'Ungheria (32,8 chili annui), seguita da Irlanda (32,0), Spagna e Portogallo (30,5), Gran Bretagna (28,0) e Repubblica Slovacca (26,5). L'Italia, pur essendo il quinto produttore avicolo europeo, figura molto più indietro nei consumi, con 18,0 chili annui a testa (tabella 2).

TABELLA 2
Consumi pro capite di carne avicola nella UE

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Austria	17,9	17,7	19,2	20,2	18,7	19,0
Belgio/Lussemburgo	20,3	19,0	18,5	18,7	17,5	18,0
Danimarca	22,5	21,2	23,0	23,5	21,7	22,5
Finlandia	15,4	15,8	15,9	16,2	15,6	16,5
Francia	24,6	25,3	23,3	23,0	22,6	23,5
Germania	17,2	17,6	17,7	17,5	16,7	18,0
Grecia	19,3	22,8	19,6	20,9	19,3	20,0
Irlanda	31,4	32,0	31,8	33,0	34,0	32,0
Italia	19,1	18,7	18,4	16,7	17,1	18,0
Paesi Bassi	22,6	18,6	21,9	22,1	21,9	22,5
Portogallo	31,3	27,9	29,2	29,7	29,8	30,5
Spagna	33,6	33,1	32,1	32,0	31,0	30,5
Svezia	14,4	13,9	13,5	13,0	12,8	12,5
Regno Unito	28,9	26,8	30,3	26,6	29,8	28,0
Bulgaria	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	22,0	22,7	24,2	24,9	25,7	24,0
Cipro	37,0	37,4	38,4	-	-	-
Estonia	21,0	21,3	18,0	17,0	-	-
Ungheria	38,8	37,6	37,9	37,7	32,0	32,8
Lettonia	15,6	16,5	18,5	20,0	21,5	21,2
Lituania	-	15,6	19,7	23,4	23,8	23,3
Malta	19,4	21,5	25,3	-	-	-
Polonia	19,8	19,7	22,2	23,4	23,7	24,0
Romania	-	-	-	-	-	-
Repubblica Slovacca	25,9	26,3	27,0	28,0	27,0	26,5
Slovenia	29,3	28,7	25,0	-	-	-
EU-25/27	-	-	22,5	22,9	22,1	23,1

I numeri dell'Italia

In Italia, secondo i dati dell'UNA, **nel 2007 la produzione di carni avicole si è attestata a 1 milione 120 mila tonnellate, pari al +7,2% rispetto al 2006. I consumi hanno toccato 1 milione 46.200 tonnellate, +5,8% sul 2006** (per uno sguardo complessivo sui principali numeri dell'annata, vedi tabella 3).

TABELLA 3

Il bilancio italiano delle carni di pollame nel biennio 2006-2007

	2004			2005			2006				2007				
	Pollo	Tacchino	Totale	Pollo	Tacchino	Totale	Pollo	Tacchino	Totale	Differenze '06/'05	Pollo	Tacchino	Totale	Differenze	
														'07/'06	'07/'04
Produzione	675,6	298,0	1.134,5	666,2	292,0	1.119,0	610,3	278,5	1.048,8	-6,3%	674,1	290,4	1.123	+7,1%	-1,0%
Importazione	26,8	30,9	60,7	21,0	12,8	36,6	14,4	8,1	25,2	-31,1%	28,0	13,1	45,0	+78,6%	-25,9%
Esportazione	63,3	62,5	127,3	69,2	70,2	140,4	69,0	63,4	132,7	-5,48%	57,4	64,1	121,8	-8,2%	-4,3%
Giacenze (1)	=	=	=	-45,0	-2,9	-48,5	+45,0	+2,9	+48,5	-100,0%	=	=	=	=	=
Utilizzazione interna	639,1	266,4	1.067,9	573,0	231,7	966,7	600,7	226,1	989,8	+2,4%	645,5	239,4	1046,2	+5,7%	-2,0%
Consumo p.a. (kg.)	11,02	4,60	18,42	9,88	3,99	16,67	10,36	3,91	17,07	+2,4%	11,12	4,13	18,04	+5,7%	-2,0%
% di autoapprovv.	105,7	111,9	106,2	116,3	126,0	115,7	101,6	123,2	106,0		104,4	121,3	107,3		

(1) Quota residua delle carni congelate nel periodo settembre/dicembre 2005 (a causa del mancato acquisto sul mercato nazionale) che non è stato possibile esportare entro dicembre 2005 ma che è stata ceduta all'estero nel 2006 (fonte: www.unionenazionaleavicoltura.it).

La produzione mondiale continua a crescere

Mentre l'avicoltura europea mostrava un andamento riflessivo, **nel periodo 2002-2007 la produzione mondiale è aumentata**, passando da 75 milioni 289 mila tonnellate a 88 milioni. In particolare, i tre maggiori produttori hanno tutti segnato aumenti: meno marcato quello degli Stati Uniti, da 17 milioni 24 mila tonnellate nel 2002 a 19 milioni 54 mila nel 2007 (+11,9%), che rimangono comunque il primo produttore mondiale; più sensibile quello della Cina, al secondo posto in questa classifica, passata nello stesso periodo da 13 milioni 307 mila a 17 milioni di tonnellate (+27,8%); quasi impetuoso quello del Brasile, salito dai 7 milioni 669 mila tonnellate del 2002 ai 10 milioni 685 mila del 2007 (+39,3%).

Nell'Unione Europea a 27 Paesi, fra il 2005 e 2007, si è registrato **un calo nell'export di**

carni avicole, sceso da 889 mila a 730 mila tonnellate (-17,9%), e **una più forte (percentualmente) riduzione dell'import**, passato da 262 mila a 150 mila tonnellate (-42,7%). Nel complesso l'avicoltura europea rimane autosufficiente (fra il 2005 e il 2007 l'indice è sceso dal 105% al 101%), in grado cioè di soddisfare con la propria capacità produttiva la domanda interna.

Le prospettive di medio-lungo periodo

L'emergenza "influenza aviaria" aveva provocato nel 2006 una rottura nell'equilibrio di mercato delle carni avicole, con una diminuzione della fiducia nei consumatori e, quindi, della produzione. Il 2007 ha segnato la fine di tale "emergenza", confermando con ciò le previsioni degli esperti che prefigurano **nel medio termine un andamento relativamente positivo per le carni avicole**. Tale previsione si basa su una serie di fattori: un prezzo competitivo rispetto alle altre carni, la ritrovata preferenza da parte del consumatore, il crescente utilizzo delle carni avicole nelle moderne preparazioni alimentari.

Secondo gli analisti (fonte: Annual Report 2008 AVEC), **il consumo annuo pro capite nell'Unione Europea dovrebbe passare dai 22,5 chili del 2006 a 24,5 chili nel 2014**. In generale, tanto la produzione quanto i consumi dovrebbero crescere per tutto il periodo, con un ritmo analogo a quello precedente alla "crisi dell'influenza aviaria", pari a un +2% circa all'anno.

Per quanto riguarda l'**import-export**, si prevede una tendenziale diminuzione delle esportazioni, con **una produzione sempre più assorbita dal mercato interno europeo**, e un contemporaneo aumento delle importazioni dai Paesi terzi, spinte non tanto dalla qualità delle carni avicole extra-europee, che rimane complessivamente inferiore, quanto dalla competitività dei prezzi, anche in considerazione dell'andamento del cambio euro-dollaro.